

Nuova Rivista Storica

Anno XCV, Gennaio-Aprile 2011, Fascicolo I

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

G. BARBINI, *Il lusso. La civilizzazione in un dibattito del XVIII secolo*, Padova, Cleup, 2009, pp. 656

Il volume offre una dettagliata ricostruzione della *querelle* sul lusso, che ha attraversato il pensiero morale, politico ed economico del XVII secolo. Il dibattito è presentato in tutta la sua ampiezza, muovendo dalla riflessione dei moralisti francesi come La Bruyère per arrivare sino agli anni in cui fu pubblicata l'*Inquiry* sulla ricchezza delle nazioni di Adam Smith. Vi trovano spazio non solo protagonisti indiscussi del dibattito come Mandeville, Rousseau, Voltaire e Hume, ma anche autori relativamente poco studiati sino a oggi, tra cui si possono menzionare Jean Auffary e François Béliard per la Francia, John Dennis e Samuel Fawconer per l'Inghilterra, Carlo Antonio Broggia e Gualberto di Soria per l'Italia. Non mancano, inoltre, significativi riferimenti a opere letterarie, tra cui sembrano giocare un ruolo chiave i *Gulliver Travel* di Jonathan Swift e il *Giorno* di Giuseppe Parini.

L'autore evita di contrapporre fautori e avversari del lusso, mostrando che la sua condanna va collocata in un sistema concettuale basato su alcuni assunti teorici peculiari: il conflitto tra bisogni naturali e desideri superflui che minano l'equilibrio sociale, la visione statica della ricchezza in un sistema economico preindustriale che mira all'autosufficienza piuttosto che allo sviluppo e alla crescita, l'idea che, data la scarsità di risorse fruibili, non possa esservi un guadagno per qualcuno senza un danno per qualcun altro, ma anche la concezione ciclica della storia, soggetta a corsi e ricorsi come direbbe Vico e la tesi per cui il desiderio eccessivo di ricchezza è un segno della corruzione cui sono inevitabilmente soggetti i corpi politici. Grazie all'uso di una vasta letteratura critica – da Lester Crocker a Paolo Rossi, passando per studi di Fernand Braudel sulla civiltà materiale a quelli più recenti di Hinz Arndt sulla genesi del concetto di sviluppo economico, senza dimenticare contributi più specifici relativi alla cultura napoletana del Settecento, la *querelle* sul lusso è posta in relazione alle riflessioni illuministe sull'idea di progresso e sulle ambivalenze della civilizzazione, e appare inscindibile da essa.

Come si evince dall'analisi dei numerosi testi citati in tutti e dodici i capitoli dell'opera, le posizioni nuove si fecero strada utilizzando codici espressivi tradizionali e le vecchie idee rimasero nascoste dietro agli atteggiamenti più spregiudicati.

(Annalisa Ceron)